Anno VIII. Buenos Aires, 10 Maggio 1902 N. 189.

ABBONAMENTI

Trimestre ..... $ 1.—
Semestre ..... » 2.—
Anno ..... » 4.—
Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Importantissimo

Martedì 13 del corr. alle 8 1/2 pom. si riunisce il gruppo «Avvenire» onde trattare della redazione ed amministrazione del giornale; sono pregati, quindi i compagni che vi appartengono a non mancare.

Le compagini si sfasciano

I popoli più illuminati riconquistando il diritto di disporre essi stessi del loro sangue e delle loro ricchezze, impareranno poco a poco a *considerare la guerra* come il più gran flagello. *come il più gran delitto.*

«L'Esprit humain».
Condorcet

I sintomi sono molti e tutti di carattere grave.

In Francia sono i coscritti Grasselin e Tressols che si rifiutano di impugnare l'arma omicida che la scuola militare vuole insegnar loro ad usare; in Italia sono i richiamati della classe 1878 che in un dato giorno in varie città e nella stessa ora protestano della schiavitú che gli impone il governo, domandando ad alte grida sulla pubblica via di voler essere rimandati alle rispettive case; nel Belgio é la guardia nazionale che si rifiuta di sparare sul popolo o decisamente non si presenta alla chiamata del governo che ha bisogno dell'ausiglio d'essa per reprimere lo sciopero generale; nel Portogallo anche, la truppa si mette dalla parte dei tumultuanti che protestano contro il governo causa una delle solite colossali truffe ufficiali; ed infine pure nella gelida e dispotica Russia, sono i cosacchi - che é tutto dire - che a Toula si rifiutano di far fuoco sugli scioperanti, non solo, ma si rivoltano apertamente ed uccidono gli ufficiali che li comandano.

Le compagini dell'esercito si sfasciano. La colonna massima sulla quale poggia l'edifizio di menzogne, di sfruttamento e di tirannide che sintetizza la presente società borghese, si sgretola simultaneamente in parecchie parti, inclinandosi verso l'abisso che in tempo non lontano la ingoierá completamente.

Lo spirito essenzialmente criminale che caratterizza l'istituzione militare, cogli avvenimenti di questi ultimi anni, s'é manifestato in una forma tanto aperta ed odiosa che anche le masse ignare, senza necessitá di studi analitici, lo hanno scorto e lo hanno compreso. Non sono piú solamente gli uomini di scienza e i dottrinari militanti di partiti estremi che gettano l'anatema sul militarismo e denudano le oscenitá delittuose che nasconde sotto l'orpello sfarzoso della falsa gloria di cui si copre; ma sono le masse, é il popolo in generale che in tutte le sue assemblee, in tutti i suoi atti fa sentire la nota antimilitarista.

Fino che l'esercito esplicò le sue qualitá brigantesche sui popoli diversi da quello cui aveva origine e rappresentava, cioé fuori di casa sua, l'odio che suscitavano le sue gesta, gli stupri, i ladrocini ed i delitti piú neri che ogni invasione militare trae con sé, quest'odio di cui lui solo s'era fatto creditore e del quale era degno, si riversava sul popolo, che indebitamente l'esercito rappresentava, lo spettro della patria copriva ogni delitto ed il vero colpevole restava impunito e la causa del male ignota. Ma quando l'esositá feroce dei governanti e dei capitalisti lanció quest'esercito contro i fratelli della propria terra, della stessa cosidetta patria, contro gli scioperanti, contro gli affamati di pane e di libertà; quando l'aulico piombo in casa propria seminó la strage ed il dolore, parlando al popolo del suo sangue la lingua del tiranno, fu allora che la benda cadde e lo sguardo spregiudicato del popolo lavoratore poté scorgere, dietro la finzione patriottica e i colori delle monture militari, la figura sghignazzante dell'assassino suo nemico che sotto l'usbergo di mentite spoglie stava in agguato permanente e colle armi alla mano sempre pronto al delitto.

Il colosso militare dunque s'é scalzato e si scalza le basi lui stesso, ed ogni volta che agisce appare sempre piú evidente la natura sua di ignobile assassino. Le idee moderne proiettano sulle piaghe sociali fasci di luce che scoprono ed additano al popolo il cancro militare, la veritá si fa strada ogni giorno ed il regno della violenza organizzata e larvata di legalitá si approssima alla sua fine.

Il pensiero s'integra nell'azione, il mondo cammina sulla via del progresso.

L'ELEZIONE DI MILANO

L'articolo seguente che riflette un episodio interessante della storia dei partiti politici italiani, cosidetti popolari, lo riproduciano dal «Risveglio» di Ginevra, sul quale é stato pubblicato in data 12 aprile, quando cioé si gestionava a Milano l'elezione-protesta di Pietro Calcagno.

Quando i compagni di Ginevra scrissero che F. Turati rifiutava la candidatura «non per un sentimento di solidarietá e di giustizia ma per non... perdere il collegio» cioé per una speculazione politica, indovinarono perfettamente l'intenzione del medesimo, poiché esso dopo aver salvato le apparenze con un pubblico rifiuto, essendo ciononostante riuscito eletto, ha accettato il mandato di deputato conferitogli dagl'impenitenti elettori milanesi.

Un altro pregio del seguente articolo é quello di dimostrare l'inanitá delle elezioni-protesta colle quali si riesce ancora a sedurre qualche sensibile ed inesperto nostro compagno, e come gli anarchici, piú di qualunque altra cosa tengono in conto la coerenza.

Gli elettori del V collegio devono esserne gloriosi: il loro collegio ha una storia. Pei suoi candidati e pei suoi elettori i giornali politici d'Italia stanno scagliandosi l'un l'altro le ingiurie le piú ricercate. Perché questo povero collegio, cosí modesto da compiere in silenzio, ogni cinque anni, la funzione eroica di salvare l'avvenire del paese eleggendo un deputato d'opposizione, si vede l'oggetto di tante brame e la causa di tante querele? É una storia un po' lunga; vale in ogni modo la pena di raccontarla.

Un certo Rossi, avvocato e candidato radicale, possedeva quasi indisturbato la fiducia degli elettori, quando un bel giorno, per l'una o per l'altra ragione, i socialisti gli posero contro la candidatura di Barbato, allora recluso a causa degli avvenimenti di Sicilia. Rossi non seppe ritirarsi a tempo, rimase soccombente contro Barbato e perdette per sempre il collegio; poichè, Barbato avendo allora rifiutato di entrare in Parlamento, gli elettori lo sostituirono con Filipdo Turati. Questi rimaneva dunque non solo la gloria del socialismo italiano e la speranza intelettuale dei suoi amici politici, ma era inoltre causa di legittimo argoglio per il V collegio. Il ministero liberale coi fatti di Berra portó la discordia nel partito socialista italiano; il Turati, ministeriale ad oltranza, si vide contro una parte dei suoi amici; e un bel giorno, per un pretesto qualsiasi si dimise da deputato; gli elettori lo rielessero ed egli si ridimise. A questo punto comincia una storia mirabolante di lealtá e di generositá, di tolleranza e di civiltá... elettorali.

Allons y. **Gli elettori socialisti del V collegio si divisero allora in due campi: gli uni, la maggioranza, per far rifulgere in se stessi un pallido riflesso della gloria e del socialismo di Turati, volevano ripresentarlo candidato; altri, una forte minoranza, propendevano per una elezione-protesta, contro il domicilio coatto, nel nome di Pietro Calcagno. I primi ebbero numericamente ragione.**

La questione rivenne sul campo della Federazione Socialista Milanese; la maggioranza proponeva una terza volta Turati, mentre la minoranza (oratori il dott. Petrini e il professor Francisci) insisteva per Calcagno. Rimaneva peró sempre il dubbio che Turati non volesse accettare. Questi allora disse tutte le ragioni, per le quali egli accettava la candidatura propostagli contro quella del coatto Calcagno.

Il conflitto pareva dunque sopito; lo spirito di disciplina avrebbe obbligato la minoranza ad affermarsi essa pure sul nome di Turati; quando, a guastare tutti i calcoli, i repubblicani di Milano proclamarono la candidatura Calcagno.

Che cosa avrebbe fatto Turati? Egli che in un comizio a Genova aveva invitato il popolo a non votare un ordine del giorno contro il ministero liberale che aveva inviato a domicilio coatto Calcagno, perché il ministero s'era limitato ad applicare una legge esistente? La sua posizione era difficile, perché aveva accettato la candidatura contro quella di Calcagno giá proposta nel seno stesso del suo partito. Memore della disgrazia elettorale successa all'on. Rossi, seppe allora abilmente ritirarsi, per non passare sul corpo di un coatto, e lo fece chiamando truffatori e briganti i repubblicani milanesi. Invitó inoltre i suoi amici a votare per Calcagno.

O anima generosa quale mai la storia non ebbe a immortalare! Turati rifiuta una candidatura, quando l'accettarla riuscirebbe un pericolo per la sua posizione politica e invita i suoi amici a votare il nome di Calcagno, non per un sentimento di solidarietà umana e di giustizia, ma per non... perdere il collegio. Se domani Calcagno rimanesse soccombente coi soli voti repubblicani contro il candidato moderato, il collegio sarebbe perso... per l'on. Turati, mentre questi attende la liberazione di Calcagno per ripresentarsi.

I repubblicani, alla loro volta, obbedirono a un sentimento altruista proclamando Calcagno candidato, o non si limitarono piuttosto ad approfittare della situazione nell'interesse immediato del loro partito e delle loro querele? La seconda ipotesi sembra piú probabile.

Quel che é certo é che il domicilio coatto interessa molto poco repubblicani e socialisti; quelli dei loro amici che ci vanno sono una rarissima eccezione. Se gli uni e gli altri ne avessero voluta l'abolizione, l'avrebbero chiesta nei *meetings* e nella stampa in maniera incessante ed energica; l'*Agitazione* ha iniziato questo movimento di protesta da varri mesi ed esso non ha ancora preso un carattere generale, nazionale, data l'energia dei repubblicani e socialisti.

In ogni modo la polemica d'ingiurie fra repubblicani e socialisti continua e non accenna ancora a finire.

Ci abbiamo tenuto a riportare estesamente una volta per sempre, questa pagina di storia elettorale, perché, fra due anni, l'elezione Calcagno diverrá, nello spirito dei maniaci della scheda, una delle perle piú belle della collana di meriti del metodo parlamentare.

Questa ridicola cammedia ha disgraziatamente il suo lato doloroso. Pietro Calcagno, del quale tutta la vita fu un sacrificio per l'idea, Pietro Calcagno che, fisico, morente, ha avuto l'energia di rifiutare la libertá condizionata, obbedendo ora non sappiamo ancora a quali sentimenti, ha accettato la candidatura come protesta contro il domicilio coatto.

Puó ancora Calcagno illudersi sul valore delle elezioni protesta? Essse sembrano avere, nonostante il loro carattere negativo, l'efficacia di riparare un'ingiustizia; e sono invece un semplice sintomo. Esse denotano che l'ingiustizia di cui un uomo é vittima ha indignato un certo numero di persone. Un'elezione-protesta acquista l'apparenza di di un metodo solo quando quest'indignazione ha guadagnato tutto il paese.

Non ne vogliamo come prova che il caso Gattini. Condannato dal tribunale di guerra nel 1898, egli rimase in carcere nonostante le elezioni-protesta dei suoi concittadini, i soli che si interesassero a lui, divenne libero solo quando la stampa seppe interessare al caso suo l'opinione pubblica.

D altra parte l'elezione-protesta é una porta aperta attraverso la quale le mezze coscienze cominciano la lora conversione ad un socialismo meno pericoloso, a dei metodi che sostituiscono come compenso immediato gli onori e gli impieghi, al carcere e al domicicoatto.

E questa istituzione vergognosa continuerá a funzionare nonostante l'elezione Calcagno, perché essa é un'arme troppo utile per combattere la propaganda rivoluzionaria.

Pietro Calcagno, ne siamo certi, non ha obbedito a nessun sentimento personale e saprà, lo speriamo, riconoscere il suo errore.

Avremmo peró desiderato vederlo dire ai repubblicani e ai socialisti milanesi: «Volete servirvi del mio nome per coprire le vostre questioni e per fare meglio i vostri interessi. Il domicilio coatto é l'ultima delle vostre preoccupazioni. In ogni modo, anarchico, non riconosco alcuna efficacia al metodo che voi propugnate, come coerente rifiuto di adattarmi a un compromesso anche se piccolo. Vi invito a cercare altri nomi per le vostre commedie parlamentari».

Quanto Calcagno non seppe fare, debbono compierlo i compagni milanesi.

IL CONGRESSO OPERAIO

III.

S'incomincia, quindi, a discutere sul «ribasso degli affitti» ed il primo a parlare é Ros, il quale, dopo alquante considerazioni sui mezzi piú pratici per ottenere cotale riforma, dice non esservi miglior risoluzione che l'accordo generale di tutti gli inquilini per non pagare affitto alcuno. Altri oratori parlano ancora sullo stesso argomento, dichiarandosi alcuni d'accordo colla proposta Ros, altri invece trovandola troppo radicale. Garfagnini presenta la seguente proposta la quale é approvata: «Il Congresso risolve che la Federazione O. A. metta in opera tutta la sua attivitá per promuovere una energica e costante agitazione per ottenere il ribasso degli affitti, proseguendo nell'opera sua fino alla completa abolizione degli stessi.»

Il tema che segue é «attitudine da tenersi di fronte ai Centri operai cattolici».

Prende la parola Oromí rilevando l'opera nefasta e fratricida che i prefati Centri operai cattolici esercitano colla loro intromissione nella lotta economica sostituendosi spesse volte nel lavoro agli operai coscienti e dignitosi che per rivendicare diritti sacrosanti si mettono in isciopero. Ros aggiunge contro i Centri cattoli, altre argomentazioni, dimostrando come l'unico scopo dei medesimi sia appunto quello di contrarrestare colla loro sedicente democrazia verniciata di pseudo-socialismo, la marea minacciosa e ognor crescente della coscienza e dello spirito rivoluzionario che pervade le masse lavoratrici, mettendo in serio pericolo gl'idoli prodigiosi e le prebende sacre. L'insegna della bottega é la religione, ma il fine é l'interesse; ed i preti da astuti ciurmatori come sono, coll'istituzione dei Centri oparai, han trovato il mezzo di salvare borsa e religione. Ma l'origine di questa potenza malefica dei preti va ricercata principalmente nella falsa educazione della donna. É pel tramite di questa che dal confessionale il prete fa guerra ad ogni progresso, incitando le donne del popolo ad ostacolare nel marito ogni idea di emancipazione, a distoglierlo dallo studio e dalle Società di resistenza. Noi dunque dobbiamo tagliarci questa strada, educando le nostre donne, sottraendo i figli nostri alla tutela dei religiosi, con una attiva propaganda nelle nostre case; questo in particolare, in generale poi, dobbiamo organizzare continue conferenze anti-clericali per dimostrare quanto é spregevole, fratricida e... ridicola l'azione degli operai cattolici.

Golia ricalca lo stesso argomento opidando anche lui che il mezzo piú efficace per combattere i Centri cattolici sia fare continue conferenze anticlericali, e propone che gli operai cattolici non siano ammessi nelle Società di resistenza, essenpo inamissibile, secondo lui, che questi, mentre rimangono tali, possano lottare contro i privilegiati. Garfagnini e Mattei dicono non doversi fare questione di religione, ma solamente questione economica. Golía ripete sostenendo il concetto suo e soggiunge che crede impossibile che gli operai cattolici cerchino neanche di entrare nella Federazione. Martí dice che si devono combattere a tutt'oltranza senza sottintesi. Ros ripete ancora e dice che lo scopo degli esseri progrediti non dev'essere la repulsiane, ma l'assorbimento degli elementi retrogradi per assimilarseli con una costante propaganda che li illumini e li metta sulla buona via. Fa quindi una lunga e tagliente dissertazione sul mezzo piú adeguato per distorre l'operaio dai pastori religiosi, e suggerisce doversi in primo luogo dimostrare la fallacia della religione per creare nel cervello del credente il dubbio; una volta raggiunto questo, non c'é che un breve passo per arrivare alla negazione.

Troitiño ed Esquirre ripetono piú o meno sullo stesso tono. Golía insiste sull'esclusione dei cattolici dalle Societá di resistenza. Sopra questo soggetto, dopo lunga discussione, vennero infine approvate le due seguenti dichiarazioni: 1° Tutti i lavoratori, senza distinzione di colore, di credenza e di nazionalitá, sono nostri fratelli. 2° Le Societá operaie cattoliche devono essere combattute dalle altre Societá di mestiere e da tutti gli operai in generale essendo queste perniciose per la classe lavoratrice.

Il tema che segue verte sulla questione della «educazione operaia, dell'influenza morale della stessa e sull'opportunitá di istituire delle scuole laiche». Luna appoggia l'idea delle scuole laiche per sottrarre la gioventu dalla tutela dei religiosi. Troitiño rammenta che esiste una scuola libertaria lamentando che ben pochi si preoccupino di sostenerla. Castelao fa rilevare la differenza esistente fra scuola laica e scuola libertaria e che perció non appartiene al Congresso la questione della scuola libertaria. Esquirre e Golía parlano sui mezzi adatti per realizzare l'iniziativa. Ros interloquisce dilucidando l'argomento collo spiegare il significato etimologico della parola «laica» la quale non significa che, indipendente dalla religione, mentre l'interpretazione generale che a questa é data dai profani e che laico significhi libero. Suggerisce quindi di sostituire questa parola equivoca che non esclude dall'insegnamento i pregiudizi della morale borghese, con un concetto piú ampio, piú profondo che permetta preparare una vera educazione libera ai figli del popolo.

Delle varie proposte presentate rispetto alla fondazione di scuole laiche viene approvata la seguente: «Il Congresso crede indispensabile per l'avvenire dei successori della presente generazione, la creazione di vaste istituzioni di istruzione libera».

Sull'«azione morale delle societá» parla ancora Ros sviluppando il tema dimostrando che l'associazione distoglie l'operaio dalla taverna perché l'operaio che appartiene a qualche Societá, invece di andare ad ubbriacarsi, impiega il tempo che ha disponibile occupandosi degli interessi della societá e studiando le questioni che in essa son discusse, emancipandosi in quel modo dal vizio, ed inoltre, pel contatto continuo dei compagni, si istruisce, diventando per ció meno proclive al delitto. Per meglio ritrarre la veridicitá di questo fatto, dice egli, non c'é che da consultare le statistiche dei delitti, ove lo spirito di associazione é ben sviluppato, comparandole con quelle dei luoghi ove questo esiste poco o non esiste punto, e consiglia, al proposito, la pubblicazione di dette statistiche. Golía sviscera altro lato della questione, dimostrando con ricchezza di argomentazioni come l'eccessivo lavoro e la denutrizione a cui sono condannati i lavoratori sono la causa prima della degenerazione, dell'alcoolismo e della delinquenza. Parlano ancora altri e viene poi infine approvato il seguente ordine del giorno: «Essendo evidente l'azione benefica della solidarietá operaia nella diminuzione della criminalitá originata da questioni personali, il Congresso raccomanda alla commissione federale la compilazione di una statistica dimostrativa, a questo rispetto, da presentarsi nel prossimo Congresso».

Riguardo agli «incidenti del lavoro, l'igiene nelle fabbriche ed il lavoro delle donne e dei fanciulli» parla primo Berri dicendo essere solo competenza del governo l'azione giudiziaria contro i padroni colpevoli. Inglan ripete piú o meno sullo stesso tono. Martí invece sostiene che contro le ingiustizie dei padroni come contro le disgrazie che, per negligenza o per taccagneria loro, toccano l'operaio, l'unico mezzo d'efficace azione é la forza delle organizzazioni che devono imporre la propria giustizia da sé stesse. Ros ripete sullo stessso tono di Martí. Conclusa la discussione, si risolve di riconfermare la dichiarazione fatta dal Congresso dell'anno passato, secondo il quale, i padroni sono responsabili di tutti gli accidenti che avvengono nei rispettivi loro stabilimenti.

Riguardo al lavoro delle donne e dei bambini, parlarono Troitiño, Ros, Martí, Garfagnini e Basquez risolvendosi di «fare propaganda attiva perché tutte le operaie si costituiscano in societá di mestiere: per i bambini, dichiarare che non potranno essere ammessi nelle fabbriche se non quando avranno compito i quindici anni di etá e di piú che ogni corporazione faccia tutto il possibile e vigili perché questi non siano, come attualmente, tanto sfruttati. Inoltre, che le donne possano entrare nelle attuali Associazioni di mestiere, che esse esercitano, senza pagare nessuna quota.

Sopra «l'organizzazione dei lavoratori del campo» parla Ros dicendo essere questa una questione di capitale importanza per i risultati finali della lotta, perché la borghesia ha sempre approffittato (i rurali che combatterono contro la Comune di Parigi informano) della differenza di condizioni e di idee che divide i lavoratori del campo da quelli della cittá; é necessario quindi che una costante propaganda illumini questi lavoratori, isolati da ogni centro di luce e di progresso e perció digiuni d'ogni idea di emancipazione, perché l'accordo fra i lavoratori dei due rami é condizione indispensabile pel risultato favorevole della prossima rivoluzione sociale. Basalo, a questo proposito, ricorda che in parecchie provincie della Repubblica Argentina esiste una legge «de conchavos» che abbassa gli operai occupati negli «ingenios» alle stesse condizioni che erano gli schiavi e propone che anche contro queste si inizii una energica agitazione. Si approvó il seguente ordine del giorno: «Il Congreso raccomanda al C. F. di fare una attiva propaganda affine di ottenere che i lavoratori del campo si organizzino in Societá di resistenza».

Essendo ora tarda, si sospende la sessione rimandandola alla sera del giorno dopo 21 Aprile.

—

Giorno 21 Aprile ore 8 1|2 pom. Si apre la sessione e sono presenti 46 delegati per 27 associazioni. Si dá lettura del verbale e dopo qualche modificazione d'ordine burocratico viene approvato.

Si leggono poscia due adesioni al Congresso: una della Societá degli stivatori di San Nicolas, e l'altra della Societá Conduttori di veicoli, che non fu presa in considerazione.

La discussione si accese poscia sopra una proposta mandata dagli stivatori di S. Nicolas, concepita cosí: «formazione di una cassa di resistenza mediante una quota di 2 1|2 cent. per ogni associato». Parlano su questo punto Garfagnini, Martí, Inglan e Mattei, concludendosi approvando una mozione presentata da Garfagnini fatta in questi termini: essendo carattere fondamentale d'ogni societá operaia la resistenza, il fondo ordinario deve servire allo scopo senza necessitá di creare fondi speciali.

Fu approvato poscia di pubblicare in opuscolo stampato, lo statuto, la relazione della commissione amministrativa ed i verbali del Congresso.

Troitiño a nome della Societá panattieri, presenta una lista di sottoscrizione a favore delle vittime dell'ultimo sciopero di Barcellona. L'idea, in massima, é approvata; alcuni peró vorrebbero che l'atto di solidarietá non fosse solamente limitato alle vittime di Barcellona, ma fosse esteso pure a quelle del Belgio, di Trieste, ecc.

Si decide infine incaricare la commissione della Federazione di trasmettere alle singole societá la lista in parola, patrocinando la nobile iniziativa.

Si discute quindi «lo statuto della Federazione O. A. e si approva come segue:

«Considerando: che l'attuale societá trovasi costituita di due classi: una, quella che lavora, provvedendo a tutte le necessitá sociali, sopportando tutte le cariche pubbliche, senza godimento alcuno e, meno ancora, senza avere assicurato il proprio diritto all'esistenza e vivendo in uno stato d'inferioritá, di dipendenza e di soggezione sotto ogni aspetto; l'altra classe, improduttiva, eretta a sovrana, che gode di tutti i privilegi e tutte le comoditá, usurpando per sé tutto il patrimonio sociale, mantenendo perció in perpetua schiavitú tutti i produttori;

Che la ragione naturale consiglia che nessun diritto puó essere allegato in favore di tanto odioso privilegio di una classe contro un'altra; poiché se esistesse un merito per tutto ció, l'unica che potrebbe vantarlo sarebbe la classe produttora, giacché il lavoro é fonte di vita e di benessere, e senza del quale non esisterebbe nulla;

Che di fronte all'organizzazione della forza al servizio della classe privilegiata, deve opporsi, per conseguire l'emancipazione e financo le semplici riforme nell'attuale condizione del proletariato, l'organizzazione di tutti i produttori;

Che, dato i poderosi mezzi di cui dispone il capitalismo, non bastando per conseguire i diritti operai, l'associazione delle corporazioni di mestieri, ma la solidarietá pratica di tutti i salariati;

Per tutte queste ragioni, il giorno 25 di Maggio del 1901 si costituí in Buenos Aires la «Federazione Operaia Argentina» coi seguenti propositi:

1° Uniformare il funzionamento delle societá e armonizzarle fra esse;

2° Sviluppare e propagare il principio dell'associazione e della resistenza;

3° Raccogliere e riunire tutti gli elementi statistici e comunicarli alle societá aderite;

4° Facilitare e generalizzare l'impiego gratuitamente a tutti i salariati».

Si stabilirono poi le norme per l'ingresso delle societá nella federazione, delle quote, del Comitato federale e delle attribuzioni che avrá, della data dei Congressi, della Commissione amministrativa, dell'elezione della medesima e delle sue attribuzioni, chiudendosi il Congresso coll'approvazione dei seguenti ordini del giorno, il primo presentato da Garfagnini, il secondo da Magrassi e il terzo da Passerini:

«Il Congresso approva e plaude ai delegati restati a seguire costanti i lavori del Congresso, malgrado le pressioni di una minoranza settaria desiosa solo di creare ostacoli a chi non si adatta al suo dominio».

«Il Congresso operaio saluta i lavoratori cileni ed unisce la sua voce di protesta contro il proposito criminale dei governi argentino e chileno che, per meschini interessi di patria, tentano lanciare le due nazioni in una guerra fratricida».

«Il 2° Congresso della F. O. A., alla chiusura dei suoi lavori, manda un saluto al proletariato universale, dedica un ricordo alle vittime dell'iniquo sistema attuale, facendo voti per la pronta organizzazione dei lavoratori argentini e per l'emancipazione di quelli del mondo intero».

La Donna

SUA CONDIZIONE NEI PAESI E NELLE EPOCHE DIVERSE

III

Arrivati a questo punto, prima di proseguire in avanti, credo utile ancora leggere un articolo estratto da un libro del celebre filosofo Diderot, uno degli enciclopedisti francesi del secolo XVIII ed uno dei precursori della grande rivoluzione del 1789.

L'articolo é questo:

«La donna é disgraziata nelle cittá ma lo é ancora di piú in fondo ai boschi.

Ascoltate ció che dice un'indiana delle rive dell'Orinoco e, se vi é possibile, ascoltatela senza commuovervi.

Al missionario gesuita Pumilla che la rimproverava di aver fatto morire una sua figlia neonata, tagliandogli l'ombelico troppo corto, rispose: Dio avesse voluto, Padre, che mia madre, nel momento che mi partorí, avesse avuto tanto amore e compassione di sua figlia per risparmiargli tutte le sofferenze che ho patito e quelle che dovró patire fino al giorno della mia morte! Se mia madre mi avesse strozzata quando nacqui, sarei giá morta, ma non avrei sentito la morte e sarei sfuggita alla piú sventurata delle condizioni. Quanto ho sofferto! e chissá quanto dovró ancora soffrire prima che mi raggiunga la morte? Considera bene, Padre, le pene che a noi indiane, sono riservate in mezzo a questi indi.

Andiamo nei campi; essi coi loro archi e colle rispettive freccie, noi con un bambino attaccato al seno ed un'altro sui fianchi entro una cesta. Essi uccidono un uccello o prendono un pesce; noi coltiviamo la terra, e dopo aver sopportate tutte le fatiche della coltivazione, dobbiamo sopportare quella del raccolto. Essi, quando alla sera si é di ritorno, non portano involto alcuno, noi, portiamo radici per cibarli e granturco per preparar bevande a loro.

Giunti che si é a casa, essi si mettono a conversare cogli amici, e noi andiamo in cerca di legna e di acqua per preparargli la cena. Quando hanno mangiato essi dormono, mentre noi passiamo quasi tutta la notte a macinare granturco e preparandogli *chicha* (sorta di bevanda in uso presso quegli indiani). E sai qual'é la ricompensa di queste nostre continue veglie? Essi bevono la loro *chicha*, si ubbriacano, poi una volta bene ubbriacati ci prendono per i capelli, ci trascinano al suolo e ci calpestano. Oh! Padre, Dio avesse voluto che la madre mia mi avesse affogata sul nascere! Tu stesso sai che i nostri lamenti sono giusti. Ció che io ti dico lo vedi tutti i giorni; peró la nostra disgrazia maggiore non sapresti conoscerla.

E' triste per la povera indiana il dover servire il proprio marito come una schiava; nel campo spremuta dal sudore, e nella casa senza riposo; ma piú orribile (affreusc) é il vederlo, passati una ventina d'anni, prendersi un'altra donna piú giovane e senza giudizio. Lui si inamora di essa; essa ci percuote, percuote i nostri figli, essa comanda su noi e ci tratta come serve, ed al minor mormorio che ci sfugge un ramo d'albero si leva e...

Ah! padre, come vuoi che sopportiamo questo stato di cose? Cosa puó far di meglio un'indiana che sottrarre la figlia ad una servitú mille volte peggiore che la morte? Dio avesse voluto, te lo ripeto, Padre, che mia madre mi avesse amato tanto per sotterrarmi quando nacqui! Il mio cuore non avrebbe avuto tanto da soffrire né i miei occhi avrebbero tanto pianto!...

—Donne, quanto vi compatisco! Non vi sarebbe che una compensazione (dédommagement) ai nostri mali, e se fossi stato un legislatore chissá non l'aveste ottenuta. Emancipate da ogni servitú, sareste state sacre in qualunque luogo foste apparse.

Diderot.

(*Sur les femmes 1772*).

PROIEZIONI SOVVERSIVE

Nella santa Russia.

I giornale quotidiani della settimana pubblicano sugli avvenimenti russi le notizie seguenti:

Da Poltava e Chareu telegrafano che la polizia ha fatto migliaia di arresti. L'agitazione é colá domata pel momento, ma si crede riscoppierá appena allontanate le truppe.

Il ministro dell'interno pare voglia provvedere in modo umano al bisogni della situazione.

Egli si é dato conto del terribile stato di miseria in cui si trovano migliaia di persone ed ha promesso di inviare socorsi.

—

Vienna, 5.—Le notizie che vengono dalla Russia sono assai gravi.

Il movimento di sollevazione si estende a varie provincie in causa della terribile situazione economica.

La autoritá anziché provvedere si abbandonano a compiere reazioni orrende.

A Katermoff un reggimento di cosacchi compi una vera carneficina caricando a sciabolate una colonna di dimostranti. Risultarono morti 20 contadini, altri 40 fúrono feriti gravemente.

La polizia eseguisce arresti in massa: sono partiti interi convogli per la deportazione. Anche nelle provincie di Kazan. Tamboff e Yarosalav la situazione e pericolosissima. I contadini sono ridotti alla disperazione dalla carestia. Vi furono fattorie assalite e devastate e ribellione alla forza pubblica.

Il governo persiste nel voler vedere in tutti questi movimenti una sommossa politica organizata dal nichilisti e da loro la caccia. A Mosca, Pietroburgo, Kiew, in tutte la altre cittá la polizia fa perquisizioni domiciliari e arresta tutti i sospetti.

Pietroburgo, 6.—Fu proclamata la legge marziale in sei distretti della provincia di Poltava.

Le notizie che vengono di lá sono gravissime. Anche i giornali riconoscono che il movimento é allarmante.

Vienna, 6.—Notizie mandate per lettere al confine e quindi per telegrafo a Viena, dipingono fosçamente la situazione della Russia.

Pare si stiano facendo arresti in massa e che la polizia compia vere efferatezze.

L'agitazione dei contadini non diminuisce e la carestia é spaventosa.

Il periodico *Les Temps Neuveaux* in data 18 Aprile pubblica le notizie seguenti che un corrispondente suo speciale gli ha mandato dalla Russia:

Gli avvenimenti di Toula e di Pietroburgo.

Riceviamo da fonte autentica i seguenti dettagli sopra gli avvenimenti di Toula sui quali la stampa russa é rimasta naturalmente silenziosa.

La truppa era consegnata per reprimere ogni protesta degli operai in isciopero. L'effervescenza popolare era grande e l'ufficiale che comandava le truppe, a un dato momento credette dover comandare il fuoco. Nessun soldato si mosse.

L'ufficiale allora chiamó a se il sergente di fila e gli domandó delle spiegazioni sopra la condotta dei suoi subordinati. Questi rispose che tutti i soldati s'erano messi d'accordo ed avevano presa la risoluzione di non mai tirare sul popolo, atteso che dopo due anni di tempo, quando cioé avranno finito il servizio militare, essi stessi protranno facilmente trovarsi nella medesima situazione di quegli operai, loro fratelli, e come essi vedersi esposti a ricevere palle di piombo nel petto. In quanto a lui poi né andava né si sentiva disposto inviare contro il popolo gli altri.

L'ufficiale allora estrasse il suo revolver ed a brucia-pelo sparó sullo sventurato sergente il quale stramazzó a terra morto.

Quel sergente che espresse cosí il sentimento degli uomini suoi, era molto popolare fra essi; vedendolo cadere sotto la mano del loro capo, i soldati si gettarono su quest'ultimo, e lo intilzarono sollevandolo in aria sulla punta delle loro baionette.

Un simile stato d'animo, che non é unico, dá alquanto da pensare. La sovreccitazione é cosí grande dappertutto in Russia, che la sola polizia, senza l'aiuto della forza armata, non é piú capace di ristabilire l'ordine.

L'assenza dei cosacchi nell'ora della manifestazione nei pressi di Newski, é stata fortemente commentata. Gli ufficiali delle guardie cosacche, dopo aver ricevuto l'ordine di tenersi pronti a reprimere la manifestazione che doveva aver luogo a Pietroburgo, inviarono a M. Sipiaguine, ministro dell'interno, un avviso collettivo colle loro firme, facendogli sapere che nel caso che i loro reggimenti fossero designati per caricare la folla, non si sottrarrebbero al loro dovere, peró dopo darebbero tutti le loro dimissioni.

Mosca.—Sono stati arrestati 21 ufficiali perché si sono rifiutati di comunicare alle truppe l'ordine che alla prima occasione avrebbero dovuto tirare sugli studenti e sugli operai che facessero dimostrazioni.

L'attitudine di questi ufficiali é la conseguenza del *Manifesto agli ufficiali russi*, pubblicato dai comitati rivoluzionari.

Questo documento termina cosí:

« Non assassinate mai i vostri fratelli e le vostre sorelle! Noi confidiamo in voi. Noi crediamo che il vostro cuore non sará schiavo di una disciplina formalista e che la vostra onestá non cederá mai ai pregiudizi di casta!

Arrivederci. Noi nei primi ranghi dei dimostranti, voi nei primi ranghi dell'armata che si lancerá contro noi; non peró per prenderci a colpi in una lotta fratricida, ma per tenderci fraternamente la mano al grido di: *viva la Russia del popólo!* »

(*L'Europeo*)

Le persecuzioni in Ispagna.

Le autoritá spagnuole non vogliono lasciare un momento di dubbio sulla loro ferocia oscurantista. La stella di Torquemada brilla sempre e la morale della forca é in auge.

Il giorno 4 corrente a Barcellona mentre parecchi nostri compagni si dirigevano al cimitero ove giacono i resti dei fucilati di Monjuich portandovi corone di fiori da collocare sui rispettivi sepolcri, furono presi d'assalto dalla polizia e 28 di essi arrestati brutalmente.

Altri compagni nostri sono pure stati arrestati perché sorpresi a distribuire degli opuscoli di prapaganda contro l'esercito.

Cosicché le carceri di Barcellona sono il soggiorno obbligato di tutti gli anarchici barcellonesi, ed ormai non ci sará piú spazio disponibile per i delinquenti impolitici.

I nostri compagni sono colpevoli di un gran delitto!

Combattere l'esercito e rendere omaggio alle vittime della libertá, in un paese di preti inquisitori, bisogna convenire che non é poca cosa.

Sistemi turchi.

Sotto questo titolo *La Patria dei...* del 4 corrente pubblicava un telegramma da Costantinopoli annunciante lo sciopero degli impiegati dell'arsenale navale di quella cittá, a causa del mancato pagamento da parte del governo il quale deve agli operai quatro o cinque mesi di lavoro.

E noi senza cambiare il titolo, giacché ci pare bene appropriato, riproduciamo di seguito quest'altra notizia pubblicata giorni fa dallo stesso giornale in parola:

«*Lo sciopero di Mendoza - Gli operai dell'arsenale* — Abbiamo pubblicato giorni sono la notizia di essersi dichiarati in isciopero circa 150 operai addetti ai lavori di costruzione dei quartieri di Mendoza.

Ieri ci é giunta in proposito una lunga lettera nella quale ci si chiede da molti degli interessati la pubblicazione dell'accaduto e il nostro appoggio perché vengano regolati i conti di quei lavoratori.

E' dal mese di gennaio — ci si scrive che questo nucleo di operai procura racimolare i denari necessari al vitto e alle altre piú urgenti spese, sempre sperando l'ordine di pagarci il lavoro eseguito. É dal mese di gennaio che non riceviamo un solo «centavo». I lavori nei quali eravamo impiegati sono sotto la direzione dell'ingegnere Beron de Astrada.

Buona parte degli albergatori si sono rifiutati a continuare a fare loro credito per il cibo che somministrano; e non per cattiveria, ma perché non possono continuare a fare credenza a persone che ritardano tanto il pagamento.

L'ultimo di aprile gli operai tutti si negarono a continuare sul lavoro; e allora il tenente Beron de Astrada chiamó i soldati del 1° di artiglieria e ordinó loro *que á los que se resistieran á trabajar los sacasen á garrotazos á la calle*».

Se c'é qualcuno che abbia ragione di adontarsi per l'accamunamento dei due fatti sotto lo stesso titolo, non sono certamente i carnefici argentini, perché i turchi se non pagano, almeno che si sappia, non danno le bastonate.

Evviva dunque la repubblicaaa!...

IL VANGELO

...L'esperimento é giá fatto; la salvazione umana per mezzo della caritá é impossibile. La realizzazione sua non é possibile che per mezzo della giustizia.

Questo é il clamore che a poco a poco si eleva sovrano da tutti i popoli. Sono circa mille anni che il Vangelo abortisce. Gesú non ha riscattato nulla; le sofferenze dell'umanitá hanno seguito sempre tanto grandi, tanto ingiuste come prima. E il Vangelo giá non é altra cosa che un codice abolito, di cui le societá giammai potranno levare altro che errori e pregiudizi. E' necessario emanciparsi.

— Quale strano errore scegliere come legislatore Gesú che visse in mezzo di altra societá, in altra terra, in altra tempi!

E se il proposito era di non conservare della sua morale, dei suoi insegnamenti, se non ció che potevano contenere di umano e di eterno,—quanto pericolo inserrava ancora l'applicazione di precetti immutabili alle societá di tutti i tempi! Nessuna societá potrá vivere sotto l'applicazione del Vangelo.

Gesú é il distruttore d'ogni ordine, di ogni lavoro, d'ogni vita; negó la donna e la terra, l'eterna naturalezza, l'eterna feconditá delle cose e degli esseri.

Dopo di lui venne il catolicismo a costituirvi sopra lo spaventoso edificio d'opinioni di terrore.

Il peccato originale é l'atavismo terribile che rinasce in ogni creatura che si nega di ammettere, come lo ammette la scienza, il correttivo dell'educazione, delle circostanze e del mezzo. Non esiste concezione piú pessimista dell'uomo, di quella che lo mette in possesso del demonio fin dalla nascita, e lo obbliga a una lotta contro se stesso, che dura fino alla morte. Lotta impossibile, assurda, giacché con essa trattasi di cambiare totalmente l'uomo, di uccidere la carne e la ragione, di distruggere in ogni passione un'energia colpevole, di perseguitare il diavolo fino nel fondo delle acque, delle selve, alle cime dei monti, per annichilirlo colla fibbra del mondo.

Di modo che la terra non é che un peccato, un inferno di tentazioni e di sofferenze che uno traversa per meritare il cielo. — Ammirabile strumento di polizia, di dispotismo assoluto; religione di morte che solo l'idea di caritá ha potuto rendere tollerabile ma che la necessitá di giustizia spezzerá forzatamente.

Il povero, il miserabile ingannato che non crede giá nel paradiso, vuole che i meriti di ognuno siano compensati nella terra: l'eterna vita torna a essere la buona dea; il desiderio e il lavoro ritornano a essere la legge medesima del mondo; la donna feconda ritorna al posto d'onore, e l'incubo stupido dell'inferno cede il posto alla gloriosa natura, che non cessa di creare. Il vecchio sogno semita dell'Evangelo sparisce liquidato dalla ragione, appoggiato sulla scienza moderna.

Emilio Zola.

ECHI DEL I° MAGGIO

Caro AVVENIRE.

Ti voglio portare a conoscenza d'un fatto, affinché tu lo divulga additando allo spregio universale chi lo commise.

Per la ricorrenza del 1° Maggio alcuni operai della fabbrica di *lozas*, di proprietá del signor Shnaith e C.ª, credettero bene di astenersi dal lavoro nelle ore pomeridiane, e cosí fecero. Senonché all'indomani mattina all'entrare nella fabbrica, un operaio, certo Andreis Balbi, padre d'immensa famiglia, fu avvisato ch'egli non poteva imprendere il lavoro, senza aver prima parlato col padrone. Quando questi venne, dopo avergli detto ch'aveva mancato gravemente di rispetto alla casa coll'assentarsi dal lavoro, senza prima averne chiesto il permesso, lui che era il piú anziano della casa, e che perció avrebbe dovuto dare il buon esempio, lo licenzió.

Che ne dici, caro «Avvenire», di questo soggetto che fa lavorare di festa, e sospendere il lavoro il giorno della crocifissione di un uomo, della cui morte agli operai importa un cavolo, e che licenzia gli operai per l'assenza di mezza giornata dal lavoro, per manifestare i loro dolori e le loro aspirazioni d'uomini coscienti e civili?

Per solidarietá coll'espulso, gli operai che solennizarono il 1° Maggio in una riunione che fu tenuta lo sera istessa del licenziamento, nominarono una commissione incaricata di fare le pratiche presso il signor Shnaith, perché riammettesse al lavoro l'operaio Balbi, e ne ebbero per risposta la promessa *sul suo onore* di riammetterlo nello stabilimento, passando peró una ventina di giorni, e ció per non far credere ch'egli per capriccio licenziasse gli operai, e che poi, per un pronto pentimento, che vorrebbe riconoscere d'aver mal fatto, lo riammetterebbe.

Stia certo, signor Shnaith che giá i suoi operai lo conoscono assai bene, e le danno la stima che si merita, e che il suo fallo sara considerato tanto piú grave, quanto piú durerá la sospensione.

Si faccia coraggio signor Shnaith, perché se giá si spaventa che alcuni operai del suo stabimento si assentano dal lavoro per affermare le proprie aspirazioni, che ne sará di lui, qualora si astenessero in massa, ció che le accadrá fra non molto, se a tempo di vivere.

Lucifero.

Barracas al Nord 5 maggio 1902.

P. S.—Si prega il signor Mantecón che fece la conferenza sabbato nel circolo socialista di Barracas al Sud, di volerci indicare in qual parte dei suoi scritti il Phroudon dice che la donna é la schiava dell'uomo oppure proprietá sua, precisamente come bestia da soma.

***

Carissimi compagni dell'AVVENIRE.

Vi preghiamo di *rettificare* che in questa cittá il numero dei dimostranti, nella solenne commemorazione del 1° Maggio, fu di circa 5000 persone, entusiasticamente acclamanti al trionfo giustiziero del nostro ideale.

Nel pomeriggio dopo la grandiosa passeggiata vi furono vari discorsi nel « Centro Internazionale ». Parlarono alcuni oratori tra i quali Pietro Malato Valente, applauditissimo. In ultimo il compagno Gustavo Telarico (che giá ha tenuto quí cinque o sei conferenze) parló sul tema *La societá che muore e quella che sorge* destando un vero delirio di frenetici applausi.

Di notte si rappresentó il *Primo Maggio* di Pietro Gori e dopo, la intelligentissima compagna Adalgisa Gentiluomo Marigliani pronunzió uno splendido discorso chiudendo efficacemente una cosí splendida giornata.

Per un gruppo di compagni

Guido Albertini.

Montevideo 4 Maggio 1902

***

Compagni dell'AVVENIRE, salute.

Vi mando la seguente perché ne facciate i commenti che meglio vi piacciano.

Era il 1° di Maggio: gli operai di tutto il mondo si stringevano in mutuo patto, nessuno doveva lavorare in quel giorno, ma i borghesi non la pensavano cosí; riuniti in *fraterno* banchetto, (i mangia pane a tradimento) nel club del Progresso, sollecitarono 36 camerieri senza baffi onde poter vieppiú burlarsi dell'ignoranza e della disgregazione degli operai.

Ma questa volta peró fecero il conto senza l'oste, come si suol dire, cioé senza la compiacenza di quei bravi camerieri che, coscienti di ció che facevano, gli rendettero pane per focaccia.

Ed ora, ecco il fatto.

Il club del Progresso, come ognuno sa, é situato nell'Avenida de Mayo; la serata era splendida; l'atmosfera di quell'ambiente pieno di luce rigurgitava di allegria e di contento; tutto era magico, le tavole adorne colla piú raffinata eleganza del piú moderno buon gusto, davano a quelle aristocratiche sale l'aspetto d'un palazzo incantato delle mille e una notte.

I panciuti giá si disponevano ad occupare i loro giá destinati posti e l'ora di prendere il servizio era giunta; il momento era decisivo.

Non si potevano trovare camerieri *mutilati*; vi fu un momento di estrema esitazione, ma infine bisognava agire, e allora uno dei camerieri in rappresentanza di tutti gli altri, che giá avevano firmato un documento di solidarietá in carta bollata, si fece innanzi e lo presentó al presidente del menzionato club signor Roque Saenz Peña. Con esso si esigeva la garanzia del pagamento del prezzo che gli domandavano e che era di 10 pezzi per servire il banchetto, e 20 pezzi per averli obbligati a tagliarsi i baffi. Totale trenta nazionali per ogni cameriere.

Come ognuno puó immaginarsi, il documento caddę come una bomba nel retrogrado club; i commenti, le sorprese, le insinuazioni, il panico quasi invase quei mummificati tipi che correvano a destra ed a sinistra come se fossero stati presi da un terremoto terribile. Ristabilitasi un poco la calma e siccome urgeva fare il servizio, dovettero firmare e con esso mettere lo scudo del club al documento, non essendosi accettata la sola firma del presidente.

Il servizio quindi cominció e, diciamolo francamente, fu fatto con eleganza, riscuotendo immediatamente i 30 nazionali stipulati nel contratto.

Messo ció a conoscenza del pubblico, mi é grato constatare il fatto per essere il primo nel suo genere, ed anche perché serva d'esempio alle societá *gremiali* per unirsi ed insegnare alla borghesia come la intendono i lavoratori.

Non piú mutilazioni, non piú soprusi che ribassano il decoro dell'uomo, che lo denigrano mettendolo al livello di un condannato dalle loro scellerate e forcaiuole leggi.

Per me, ai compagni che diedero tanto bell'esempio di solidarietá e di coraggio, non ho che un applauso, non potendomi astenere dal gridare con tutta la forza del mio cuore

Viva l'emancipazione operaia!

Viva il lavoro libero!

J. T.

Corrispondenze

BAHIA BLANCA

Il 1° Maggio — Malgrado la disoccupazione, e francamente parlando, il disastro economico che regna fra gli operai di qui e del porto commerciale, riuscí superiore ad ogni aspettativa, l'imponenza della massa che compatta si astenne dal lavoro e venne al Politeama Argentino ad udire la splendida conferenza del compagno P. Guaglianone.

Presentato dal compagno Ferrarone, trattó il tema «Religión de la muerte y religión de la vida» con tal chiarezza d'idee, densitá di concetti, che piú volte fu interrotto da applausi, che specialmente partivano dai palchi, dove in maggior parte stavano gli impiegati del F. C. e dei varii negozi della cittá.

La conferenza duró un'ora e mezza sempre religiosamente ascoltata e alla fine si fece al nostro compagno una vera ovazione.

I socialisti, con musiche, bombe e bandiere e oratori da strapazzo, fecero un infelice figura; e sulla piazza agirono verso alcuni nostri compagni piú da poliziotti che da socialisti.

Compiangiamoli.

***

4-5 1902.

La conferenza tenuta dal compagno Guaglianone al teatro sulla «Questione Sociale», fu splendida e convincente. Molto concorso di pubblico, attratto dalla valentía dell'oratore. Piú volte dette segni di approvazione, quando attaccando militarismo e religione, le chiamó piaghe dell'umanitá.

Invitato per tenere una conferenza al porto militare, stante la ristrettezza del tempo non potette aderire; ma a cura dei gruppi libertarii sará sostituito dal compagno Ferrarone che parlerá Domenica 10 corrente sul tema: «Decoro e morale degli italiani nell'Argentina.

INGENIERO WHITE

Anche qui si festeggió il 1° Maggio alla Casa del Popolo. Per cura del gruppo Azione si tennero conferenze date dal compagno Guaglianone, che sollevó un po' gli animi desmoralizzati dalle ultime lotte.

Si pubblicó il numero unico «Rivolta» che andette a ruba.

Si rappresentó la commedia *O bere o affogare*, eseguita dai compagni Forti e Ferrarone e da una gentil signora, terminando la serata la conferenza Guaglianone sulla «Donna nell'avvenire» e il brillantissimo monologo *Il mondo alla rovescia* eseguito dal compagno Ferrarone.

Buona giornata e buon segno perché i compagni riunitisi al dimani, si misero d'accordo per riattivare seriamente la propaganda.

La Sentinella.

CHACABUCO

Cronaca Libertaria—Anche la Chacabuco libertaria si muove. Domenica si inaugurerá il Centro Libertario «Idea Libre» con una serie di conferenze sull'organizzazione economica. Il lavoro promette bene e l'avvenire in Chacabuco é nostro. E' fra noi il compagno Sittoni.

COSE VARIE

Ai lavoratori in gesso — La Commissione della societá dei lavoratori in gesso invita gli operai del ramo soci e non soci ad una riunione che avrá luogo Domenica 6 corr. alle 2 pom. nel salone San Martin via Rodriguez Peña n. 344.

Tutti coloro cui sta a cuore la propria emancipazione non mancheranno di concorrere.

—

Funzione di beneficenza — Il sabato 17 Maggio corr. nel salone Vorwarts iniziata dal Gruppo «Defensores de Nuevas Ideas» avrá luogo una gran funzione con ballo, a beneficio della scuola, dei periodici libertari e del gruppo iniziatore.

Sará messo in iscena il programma seguente: 1. Inno libertario per l'orchestra; 2. Conferenza del compagno Felix Basterra sul tema: «la donna nel presente e nel futuro»; 3. «Dal carcere alla gloria» dramma in un atto del compagno Francesco C. Arata; 4. «Fin de fiesta» dramma di Palmiro de Lidia; 5. «La Cotorrita» commedia del com. Antonio M. Anguera; 6. Ballo famigliare e tombola: Entrata generale 0,80 - sedie 0,20.

—

Una buona iniziativa — I compagni redattori del nostro confratello «El Obrero» hanno aperto una sottoscrizione volontaria per le spese che occasionerá la difesa dei compagni J. Acha, R. Magendie, S. Menendez, N. Carreras y M. Marculeta arrestati in Chivilcoy per aver dichiarato e propagato il *boycot* al caffé «Paris» essendo il proprietario uno dei fattori principali della perdita dell'ultimo sciopero dei panattieri.

I detenuti si trovano nelle carceri di Mercedes, accusati, per il padrone del suindicato caffé, di assalto e furto ai frequentatori della casa ed i lavoratori tutti devono concorreranno in loro aiuto. Che ogni compagno faccia dunque il suo dovere e non si permetta che buoni ed energici lottatori vengano condannati pel delitto di aver voluto usare di un incontestabile loro diritto.

Indirizzare le offerte a Francesco Berri, Rio Bamba 173.

AGLI SCIOPERANTI DI LINCOLN

Si pregano tutti i lavoratori che erano impiegati sulla línea in costruzione di Lincoln a voler intervenire alla riunione che avrá luogo martedí 13 del corrente alle ore 4 pom. nel locale della Federazione Operaia Argentina, calle Victoria 2475.

La Commissione.

CONFERENZE

Sabato alle ore 8 1|2 pom. nel locale del centro di Barracas, il compagno Romolo Ovidi parlerá sopra il tema: *La funzione dei gruppi S. A.*

—Domenica alle 8 1|2 pom. nel locale della societá «Carpinteros de Instalaciones» Paseo Colon 1195 il medesimo compagno parlerá sul tema: I *fenomeni della lotta economica.*

—Domenica scorsa ebbe luogo la conferenza data dal compagno Orsini nel locale del nostro centro di S. S. «Caballeros del Ideal» calle Guise 146.

Il conferenziante dimostró l'inutilitá di qualunque forma di governo, per dare con leggi, piú o meno liberali, il benessere morale e materiale alla classe proletaría.

Terminó dicendo che la buona via da seguirsi dai lavoratori é quella di aderirsi alle societá di resistenza dei singoli mestieri.

Domenica 11 avrá luogo un'altra conferenza per vari compagni.

RIUNIONI

La societá Operai Panattieri e sezioni aderenti invitano tutti gli operai soci e non soci alla riunione di propaganda che avrá luogo domenica 11 corrente alle ore 8 1|2 ant. in via Victoria 2475.

In questa riunione si tratterá il modo piú pratico per opporsi agli abusi che i padroni commettono contro gli operai da un tempo a questa parte.

Non mancate dunque.

— La societá di resistenza « Operai Calzolai » si riunirá domenica 11 corr. alle ore 2 pom. nel locale di via Victoria 2475.

—La societá di resistenza «Operai fonditori di bronzo ed affini» si riunirá domenica 11 corr. alle ore 2 1|2 pom., nel locale di via Mexico 2070.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica—Tagliavini 10, Testa 10, A. Velez 10, Luce 20, Uno 10, Durelli 20, Delea 10, Viva l'anarchia 20, Locatelli 20, Uno 05, Moglione 20, Gargano 30, Spezia 10, Locatelli 10, Emilio 10, Fallai 10, Rolla 1.00, X. 2.50, Agostino 20, Fra cappellai 50, Un propagandista 20, Una compagna desidera l'anarchia 25, Uno studente 40, Nisguno 20, Bellinghini 10, Qualunque 05, Vendita giornali 5.30, Sociedad Obreros del puerto 1.75.

Abbonamenti—Ciro Sabadini 1.00, Filippo Laperuta 1.00, Florindo Alberti 1.00, Francesco Cominelli 1.00, Bisagni Carlo 1.00, Gregorio Crudo 1.00, Costante Scacchetti (Adrogué) 1.00. Totale 7.00.

Da Barracas al Norte—Vannucci 28, Vicente 15, Cesar 25, Pin 17, G. B. 25. Totale 1.10.

Da Montevideo—O. Maestrini 2.00.

Da Barracas al Norte—Ferro 25, Agostino 20, Un altro 20, Una protesta 20, José 20, Commissione 05. Totale 1.10.

Dalla Boca—Circolo «Studi Sociali»—Ranieri 30, Fonda Vincenzo 25, Durani Gasparo 10, Atanasio Spatakis 20, Vitaliano Balardinelli 15, Strapunta 20, A Bresci 10, Risuscitato 10, Nicola Cancogni 10, Juan Nicolini 10, Un prete anarchico 10. Totale 1.70.

Raccolti dal compagno Graciotti—A. Graciotti 20, Un sigaro 20, Abbasso i governi, dio, ecc. ecc. 20, L. Coppari 10, Viva Bresci 10. Totale 80.

Da Ramos Mejia—Raccolti da Angelo di Lunzaro—Angelo di Lunzaro 1.10, Un limatore 30, Un calzolaio 10, Un cochero 20, Cestaro Luigi 40. Totale 2.10.

Da Villa Crespo—Giacinto Sacchetti (abbonamento) 1.00, Ercole Sabugo 30, N. N. 50, Leoni L. 20, N. N. 30, Ruso L. 10. Totale 2.40.

Da La Plata — Marzer 3.00, Lucia 50, Bombassei 50, Arturo 50, Bastian 30, Augusto 50, Lolgo 50, Costante 40, Un filantropo 20, B. G. M. 1.00, V. M. 50. Totale 7.90.

Da Montevideo—Josefina del Prato 50, Carlos del Prato 20, Maria del Prato 10, Carlos Cataldi 10 R. D'Unava 05, Fermi in lotta A. B. 10, E. Jaschi 10, Pazos 05, Uno 04, Recolectado en el C. I. 08, Cesar 02, Cesar Piovillico 05, Ante-cristo 05, Uno 02, F. Libertario 04, Cualquiera cosa 05, Uno 05, Uno 05, Felice 05, Caprio 05, Bonasiano 05 uno 04, Uno 05, Cualquiera 02, Bonasiano 04, Capagrane 02, El papa 02, Cualquiera 02, Richer 05, P. Leon 04. Totale 2.20. Spese di posta 20. Restano 2.00 pezzi moneda orientale, equivalenti a 4 40 moneta argentina.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 45.20

Da Victoria—Bomba al papa 10, Sempre avanti 10, Morte ai ciarlatani raffinati 20, Marucha Luisa 20, Luigi Mogini 10, Pio Fornari 10, Abbasso i ladri politici 10, Inneggiando al 1. Maggio 20, Germinal 10, Metette 25, I nomi 15. E cognomi 15, Pino el bolichero 20, Un prete 10, Careca 10. Totale 2.15. Da ripartirsi metá «Avvenire» e metá «Protesta»

Da Mar del Plata—Fabietti Mariano 20, Felippe Sepedano 10, Sommaruga 45, Un ingeniero 20, Chicchi Giovanni 10, H. Lios 15, Antonio Camilli 20, Fabreti Mariano 20, Stibo 10, Angel Mattalia 10. Totale 1.80. Spese di posta 25. Resta 1.55.

Dal Tandil 2.50.

Dalla Capitale—Dante 10. Turco 50.

Da Montevideo—Mario Mirabello 50 centavos oro equivalenti a moneta argentina 1.10.

Entrata: Importo delle suesposte liste	$	52,15
Uscita: Per spese postali	$	13,00
Stampa n. 189	»	48,00
Redazione ed Amministrazione	»	15,00
Deficit n. 188	»	23,46
Totale	$	99,46
Riepilogo: — Uscita	$	99,46
Entrata	»	52,15
Deficit	$	47,31

AL CAFFÉ

CONVERSAZIONI SUL SOCIALISMO ANARCHICO

Importante opuscolo di Enrico Malatesta edito a cura della *Questione Sociale* di Paterson, si trova in vendita presso la Libreria Sociologica al prezzo di 15 centavos.

L'AVVENIRE

Trovasi in vendita in Buenos Aires presso le seguenti librerie e kioschi:

LIBRERIA SOCIOLOGICA, Corrientes 2041.
, di fronte al teatro Doria Rivadavia.
Kiosco Paseo de Julio e Rivadavia.
id Piazza Vittoria vicino alla Borsa
id Avenida de Mayo e Bolivar.
id id id e Lima.
id id id Piazza Lorea.
id id id e Entrerios.
id Piazza Monserrat.
id id Independencia.
id id Lorea y Rivadavia.
id Rivadavia vicino al mercato.
id Callao e Lavalle.